



DIARI

Di Margarita Mendoza

Domenica 11 luglio: Ho telefonato a mia sorella in Ecuador e ho saputo che mio figlio è malato. Mi sono sentita triste.

Giovedì 22: Oggi ho lavorato troppo e sono stanca.

Sabato 24: Sono andata a Bergamo a lavorare.

Venerdì 20 agosto: Sono stata chiamata per un lavoro.

Domenica 22 agosto: Sono uscita solo per telefonare in Ecuador

Lunedì 30: Mi sono alzata presto perché dovevo andare a sostituire mia sorella sul lavoro.

Martedì 31: Ho telefonato per un lavoro. Mi richiameranno loro.

Mercoledì 1 settembre: Sono andata a cercare lavoro. Niente.

Giovedì 2: Ho avuto mal di testa tutto il giorno.

Venerdì 3: Ho chiesto qualche soldo alla mia amica.

Domenica 5: Ho telefonato in Ecuador per fare gli auguri alla mia bambina. Eravamo tutte e due tristi.

Lunedì 6: Mi sono alzata presto per cercare lavoro.

Martedì 7: Sono andata a lavorare e il signore era felice di vedermi.

Mercoledì 8: Mi sono stancata perché ho dovuto andare lontano, con il treno, a lavorare.

Domenica 12: Sono rimasta in casa e ho preparato un piatto ecuadoriano.

Domenica 3 ottobre: Quando ho telefonato in Ecuador mia sorella mi ha detto che mia figlia si è iscritta a un corso di giornalismo. Ne sono molto contenta, sapevo che questo era il sogno della sua vita. Ringrazio Dio che mi ha fatto trovare un posto di lavoro, così posso aiutarla a realizzare il desiderio di diventare una giornalista. So che le mancherò, come lei manca a me, ma dobbiamo fare un sacrificio e fare tutto quello che si deve fare. Sono la mamma più contenta del mondo se lei proseguirà nella sua carriera. So che ce la farà.

di Cecilia Urgiles

Oggi ho trovato sulla scala il signore che fa le pulizie nel palazzo. Mi ha chiesto se vado in vacanza, gli ho risposto di no e che magari vado in Perù per Natale a trovare i miei figli e i parenti.

Oggi ho conosciuto una signora che mi ricorda una mia zia, per la sua maniera di parlare e per i gesti che fa.

Ho un'amica che abita sopra di noi. Mi ha chiamato per andare insieme alla EsseLunga a fare la spesa. Mi piace andare con lei, perché parliamo di tutto e mi dà consigli, mi ricorda la mia mamma.

Oggi è stato un giorno fortunato per me: ho incontrato un signore del mio paese, o meglio, della mia città, e mi ha detto che è amico del mio papà. Provo tanta allegria quando trovo qualcuno del mio paese.

La signora del panificio mi ha chiesto come sto e se ho telefonato ai miei figli. Mi sembra una signora che capisce tutto quello che noi stranieri proviamo a causa della lontananza dalle nostre famiglie.

Nei giardini una signora mi ha chiesto i nomi dei miei figli e la loro età. Mi ha detto che hanno dei nomi italiani e anche belli: Leonardo, Marcia e Sandra.

La figlia della signora che curo ha telefonato per ringraziarmi del lavoro che faccio e per la pazienza che ho con la sua mamma.

Oggi è venuta un'amica della signora che curo. Mi ha portato in regalo delle belle camicette. Per il suo carattere mi ricorda mia suocera e quando parliamo mi incoraggia ad andare avanti.

Oggi ho trovato sulla scala una signora anziana che portava dalla cantina al terzo piano un cesto di vino. L'ho aiutata perché mi sembrava troppo pesante per lei.

Il pensiero più triste è il ricordo dell'ultimo Natale passato senza i miei figli. Sono felice quando ricevo lettere dai miei figli, dalla famiglia e dagli amici e posso sapere come stanno e cosa fanno.